

Biblioteca della memoria

Sessant'anni di finanza internazionale Dal paradiso all'inferno: andata e ritorno

di Antonello Zunino - Sperling & Kupfer Editore, 2007 - (474 pag. - 25 Euro)



Questo è il secondo volume dell'autobiografia di Antonello Zunino.

Nell'aprile 2003 su questa stessa Rivista Aiaf (n. 46, pag. 44) ne avevo recensito con gran piacere il primo volume, *“Amore e libertà – Il lievito di una vita”*, che ripercorreva con lo stesso brio, ironia e passione (e con la stessa sempreverde attrazione per il gentil sesso) i primi ventisette anni della sua vita inquadrandoli con rigore nel contesto storico dell'epoca.

Il suo idealismo e la sua vitalità non vengono meno nel più lungo racconto oggetto di questo nuovo libro in cui si svolgono i successivi sessant'anni che Zunino ha vissuto da attore di primo piano della finanza italiana e internazionale.

“Primo: non fermarsi mai!” è il motto che stringe tra i denti con malizia nella sua foto di copertina. E infatti non si è mai fermato, prima come giovane allievo all'Accademia Navale di Livorno (da cui venne espulso per antifascismo e poi riammesso dopo il 25 luglio '43), come combattente per la libertà nel Battaglione San Marco e, dopo la guerra, come ufficiale di Marina. Poi, cambiando completamente “mestiere”, nel 1949 Zunino da militare di carriera si è gradualmente trasformato in professionista della finanza conseguendo una laurea in scienze politiche e una borsa di studio con cui ha ottenuto un *master* in economia e finanza alla Columbia University di New York.

L'amicizia che ci lega ebbe inizio alla fine degli anni '50. In quell'epoca Zunino aveva completato la sua formazione finanziaria americana ed era entrato nel Gruppo La Centrale del finanziere napoletano Luigi Bruno. Zunino aveva portato in dote da Wall Street la cultura dei fondi d'investimento, degli *Investment Trusts* come li chiamavano allora, cultura che ha rappresentato il motore della sua attività di finanziere per tutta la sua lunga carriera. Bruno gli aveva affidato la creazione e la direzione del primo fondo italiano di tipo “chiuso” (a capitale fisso), la *Invest*, il solo tipo di fondo possibile in Italia (dove ancora mancava una legislazione *ad hoc*), in quanto realizzabile come società quotata in Borsa. In quel periodo, a mia volta rientrato da un'esperienza americana con una borsa per l'università di Yale, mi occupavo di “investment trusts”: ero stato infatti incaricato di seguire e promuovere tali nuovissimi strumenti finanziari sulle pagine del *24 Ore*. Fu così che per realizzare la *“Sezione Investment Trusts”* del *Panorama Economico* di fine anno del giornale (un grosso fascicolo formato rivista) mi rivolsi ad Antonello per chiedergli l'articolo di apertura.

Da allora continuò regolarmente a collaborare al giornale, diventò pubblicista ed estese sempre più le sue collaborazioni a tante altre testate, dal *Corriere* alla *Stampa* e al *Giornale* di Montanelli.

Il nostro legame di reciproca stima e amicizia si rinsaldò nel corso degli anni.

Nel 1971, insieme ad un gruppo ben integrato di amici, fondammo l'AIAF di cui fu il secondo presidente per due mandati consecutivi e nel 1991, su mia richiesta, entrò a far parte del Comitato Scientifico di questa Rivista alla quale collaborò assiduamente fino a pochi anni fa.

Dopo La Centrale, la sua carriera professionale proseguì più che brillantemente presso il Gruppo Agnelli fino ai vertici di alcune società del Gruppo IMI e infine, nel '91, in Mediolanum dove tuttora ricopre la carica di consigliere nella capogruppo e in varie consociate.

Leggere questo libro è come far scorrere sullo schermo un film appassionante sulla nascita e lo sviluppo della finanza italiana dal dopoguerra ad oggi. Centinaia di persone e personaggi conosciuti o appena accostati; decine di società, banche e istituzioni con cui chi ha lavorato in questo mondo difficile e limaccioso rivive situazioni che spesso hanno influito direttamente o indirettamente sulla sua esistenza.

Lo consiglio caldamente a tutti i vecchi amici che in qualche modo fanno parte del *cast*, ma anche ai giovani da poco entrati nel *tourbillon* del racconto di Antonello Zunino. Scoprendo il contenuto di questo autentico “vaso di Pandora” rovesciatoci sulla scrivania da un protagonista di alto livello, forse comprenderanno meglio certe situazioni e potranno anche difendersi meglio nel loro percorso professionale.

E certamente anche nel loro percorso più semplicemente umano.

Enrico Colombi